

Credenza e rappresentazione del mondo: Wittgenstein e l'analisi grammaticale della certezza

Stefano Oliva

Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca
Interdisciplinare IX° Workshop, A.A. 2015/16 Roma, 28-29
maggio 2016

L. Wittgenstein, *Della certezza*, 1969

- *rapporto tra conoscenza vera e credenza giustificata (dubbio e certezza);*
- *analisi delle proposizioni ammesse dal senso comune (cfr. G.E. Moore);*
- *depsicologizzazione del linguaggio psicologico;*
- *rapporto dinamico tra norma e fenomeno (grammaticale ed empirico)*
- *rappresentazione del mondo come sfondo tramandato*

« “Sapere” e “sicurezza” appartengono a due
categorie differenti» (§308)

- Sapere → proposizione empirica
- Esser certi → proposizione (?) grammaticale

L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*, 1922

- Pensiero = proposizione sensata = ritratto logico di stati di cose
- *Una proposizione ha senso solamente se descrive fatti empirici; ogni tentativo di esprimere contenuti non empirici (giudizi di valore, etici, estetici, religiosi; regole per il funzionamento delle proposizioni sensate) è condannato al non senso.*

Certezza → “proposizione” non fattuale

- «Una proposizione assertoria, che fosse in grado di funzionare come ipotesi, non potrebbe essere usata anche come principio [Grundsatz] della ricerca e dell’azione? Cioè, non potrebbe essere semplicemente sottratta al dubbio [...]? Semplicemente, la si accetta come un’ovvietà, non la si mette mai in questione e forse neppure la si enuncia» (DC, §87).

Certezza → sistema di proposizioni

- «[...] le mie convinzioni formano un sistema, un edificio» (§102)
- «Ma la mia immagine del mondo [*Weltbild*] non ce l'ho perché ho convinto me stesso della sua correttezza, e neanche perché sono convinto della sua correttezza. È lo sfondo che mi è stato tramandato» (§94).

Dubbio e certezza

- «Chi non è certo di nessun dato di fatto, non può neanche esser sicuro del senso delle sue parole. Chi volesse dubitare di tutto, non arriverebbe neanche a dubitare. Lo stesso giuoco del dubitare presuppone già la certezza» (§§114-115).

Dinamica empirico-grammaticale

- «Ci si potrebbe immaginare che certe proposizioni che hanno forma di proposizioni empiriche vengano irrigidite e funzionino come una rotaia per le proposizioni empiriche non rigide, fluide; e che questo rapporto cambi col tempo, in quanto le proposizioni fluide si solidificano e le proposizioni rigide diventano fluide» (§96)

Ancoraggio antropologico

- «Ma la fondazione, la giustificazione delle prove, arrivano a un termine. – Il termine, però [...] è il nostro modo di **agire** che sta a fondamento del gioco linguistico» (§204)
- «Ma certo non sono soltanto io a credere, in questa maniera, di avere due mani: lo credono tutte le persone ragionatevoli» (§252)

L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, 1953

- Linguaggio = molteplicità di **giochi linguistici**
- *Il linguaggio coinvolge un insieme di attività molto diverse tra loro e variamente imparentate (**somiglianze di famiglia**); esse sono indissolubilmente legate alle diverse **forme di vita** umana (dimensione storico-naturale)*

Conclusioni

Il “secondo” Wittgenstein corregge il “primo”:

- Credenza come fondamento infondato della ricerca scientifica;
- Sensatezza delle proposizioni non fattuali, che esprimono un'immagine del mondo;
- Processualità della conoscenza scientifica e possibilità di cambiamento dei paradigmi;
- Ancoraggio alla dimensione antropologica soggiacente ai diversi giochi linguistici

Grazie!

